

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA E VAS  
Il Segretario della Commissione



La presente copia fotostatica composta di N° 9 fogli è conforme al suo originale.  
Roma, li 11-11-2015

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA E VAS

Parere n. 1908 del 06/11/2015

<b>Progetto:</b>	<b>Istruttoria VIA</b>  Progetto di riqualificazione della ciminiera a torre visitabile e porta del Parco del Mincio a modifica della prescrizione di cui al provvedimento di esclusione n.3479 del 25/03/2002 relativa al progetto di conversione in ciclo combinato del gruppo 2  ID_VIP: 2783
<b>Proponente:</b>	A2A S.p.A.

Handwritten signatures and initials: FT, JS, R, S, and others.

**VISTA** la nota prot. DVA/2014/28013 del 03/09/2014, acquisita al prot. CTVA/2014/3022 del 04/09/2014, con cui la Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali ha trasmesso alla Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS il "Progetto di riqualificazione della ciminiera a torre visitabile e porta del Parco del Mincio a modifica della prescrizione di cui al provvedimento di esclusione n.3479 del 25/03/2002 relativa al progetto di conversione in ciclo combinato del gruppo E" pervenuto con note prot. DVA/2014/21840 del 02/07/2014, prot. DVA/2014/24395 del 23/07/2014;

**VISTO** il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;

**VISTO** il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente "Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n.248" ed in particolare l'art.9 che prevede l'istituzione della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS;

**VISTO** il Decreto Legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito in legge il 14 luglio 2008, L. 123/2008 "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Sicilia e ulteriori disposizioni di protezione civile" ed in particolare l'art. 7 che modifica l'art. 9 del DPR del 14 maggio 2007, n. 90;

**VISTO** il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale – VIA e VAS;

**VISTO** il Decreto Legge del 06 Luglio 2011, n. 98, convertito nella L. n.111 del 15 luglio 2011, art. 5 comma 2 bis;

**VISTO** il Decreto GAB/DEC/112/2011 del 19/07/2011 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS ed i successivi decreti integrativi;

**PRESO ATTO** che la Direzione con nota prot. DVA/2014/28013 del 03/09/2014 acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS con prot.n. CTVA/2014/3022 del 04/09/2014 ha comunicato l'esito positivo delle verifiche tecnico - amministrative per la procedibilità dell'istanza di VIA ed ha trasmesso la documentazione progettuale ai fini dell'avvio delle attività istruttorie di competenza;

**VISTA e CONSIDERATA** la documentazione tecnica che si compone di:

- Studio d'impatto ambientale, che è stato redatto sulla base delle richieste del DPCM 27/12/88, che prevede l'organizzazione in tre quadri di riferimento: programmatico, progettuale ed ambientale oltre che alla Sintesi non tecnica, alla Relazione Paesaggistica ed alla Valutazione di Incidenza;
- Documentazione integrativa, richiesta con nota Prot. DVA/2015/6289 del 06/03/2015, fornita dal Proponente in data 14/05/2015, che si compone di:
  - Relazione;
  - Allegato 1.1: Verifica di Esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale Relazione Tecnica - Studio delle ricadute al suolo;
  - Allegato a1.2: Algoritmo di Briggs (Briggs plume rise equations);
  - Allegato a1.3: Calcolo innalzamento del pennacchio;
  - Allegato a2.1: Misurazione e valutazione dell'esposizione personale professionale ai campi elettrico e magnetico a 50 Hz - Relazione tecnica;
  - Allegato c1.1: Infomigrans (dicembre 2008 - numero 22);
  - Allegato c1.2: Infomigrans (dicembre 2014 - numero 34);
  - Allegato c1.3: Gruppo Ricerche Avifauna - Campagna Pentacchiaiolo 2012;

**PRESO ATTO** che la pubblicazione dell'annuncio relativo alla domanda di pronuncia di compatibilità

ambientale ed al conseguente deposito della documentazione progettuale per la pubblica consultazione è avvenuta in data 30/06/2014 sui quotidiani "La Repubblica" e "La Gazzetta di Mantova" in data 21/07/2014 sul "Quotidiano Nazionale";

**PRESO ATTO** che la pubblicazione delle integrazioni richieste ed il conseguente deposito della documentazione per la pubblica consultazione è avvenuta in data 01/07/2015 sui quotidiani "La Repubblica" e "Quotidiano Nazionale";

**PRESO ATTO** che sono pervenute, durante la fase di consultazione, le osservazioni del pubblico, ai sensi dell'articolo 24, comma 4 del D.Lgs. n.152/2006 e successive modificazioni e sono le seguenti:

- Osservazione: Sig. Davide Bollani Nota DVA/2014/26901 del 12/08/2014;
- Osservazione: Italia Nostra (Sez. Mantova) - Nota DVA/2014/29601 del 17/09/2014;
- Osservazione: Comune di Ponti sul Mincio - Nota DVA/2014/29811 del 18/09/2014;
- Osservazione: Parco del Mincio Nota DVA/2014/29809 del 18/09/2014;
- Osservazione: Provincia di Mantova Nota DVA/2014/29830 del 19/09/2014;
- Osservazione: Parco delle Colline Moreniche Nota DVA/2014/30005 del 22/09/2014;

**CONSIDERATO** che i temi affrontati nelle osservazioni sono puntualmente esaminati, riscontrati e controdedotti nel presente parere;

**CONSIDERATI e VALUTATI** i contenuti delle osservazioni, che per quanto riguarda quelle contrarie al mantenimento della ciminiera, mettono in evidenza essenzialmente gli impatti paesaggistici che la ciminiera produce sul territorio circostante, dimostrando come costituisca un elemento in totale dissonanza col suo intorno e che le mitigazioni e le valorizzazioni proposte non risultano tali da giustificare il mantenimento;

**PRESO ATTO** che la stima del valore dell'opera, come da dichiarazione del Proponente, acquisita al Prot. DVA 2014/0027327 del 22/08/2014, risulta essere pari ad Euro 800.000 per quanto riguarda l'importo delle opere (di cui 30.000 per la sicurezza), da aggiungere Euro 50.000 per le Spese Tecniche, Euro 40.000 per Imprevisti, Euro 195.800 per l'IVA per un Totale lavori di Euro 1.085.800 (come da Computo e Stima);

**PRESO ATTO** del versamento effettuato il 05/08/2014 (Banca Popolare di Sondrio), pari ad Euro 400,00;

**PRESO ATTO** che il contributo versato è stato calcolato sull'importo di euro 800.000 e che tale importo comprende solo la voce "Importo delle Opere" escludendo le spese tecniche, le spese per imprevisti e l'IVA ;

**PRESO ATTO** che la società A2A S.p.A ha presentato l'istanza per la pronuncia di compatibilità ambientale del Progetto di riqualificazione della ciminiera a torre visitabile e porta del Parco del Mincio a modifica della prescrizione di cui al provvedimento di esclusione n.3479 del 25/03/2002 relativa al progetto di conversione in ciclo combinato del gruppo 2;

**PREMESSO** che:

- Con provvedimento n. 3479 del 25/03/2002, è stato escluso dalla procedura di VIA il progetto di trasformazione in ciclo combinato del gruppo 2 della centrale termoelettrica localizzata nel Comune di Ponti sul Mincio (MN). Tale provvedimento è stato condizionato al rispetto di specifiche prescrizioni tra cui la n. 1c) che prevede: "il generatore vapore del Gruppo 1, il relativo elettrofiltro e la ciminiera saranno demoliti entro cinque anni dalla data di messa a regime commerciale del nuovo ciclo combinato";
- Con nota prot. DVA 2010/18957 del 30/07/2010 la DVA ha comunicato il proprio nulla osta in merito alla richiesta di proroga, fino al 31/12/2010, dei lavori di demolizione della ciminiera di cui alla prescrizione e contestualmente, attesa la proposta avanzata dal Comune di Ponti sul Mincio, relativa al mantenimento della ciminiera ed al suo riutilizzo per "scopi scientifici, naturalistici, di interesse pubblico", ha chiesto di acquisire la documentazione relativa a detta proposta;

- Con nota n. 2010/CM/64/P del 23/12/2010, le Società A2A S.p.A. e ASGM Verona S.p.A., hanno inoltrato il citato progetto di valorizzazione della ciminiera denominato "Da ciminiera a torre". La documentazione progettuale sopra detta è stata inoltrata alla Commissione VIA/VAS con la richiesta di fornire le proprie valutazioni in merito;
- Con parere n. 677 del 08/04/2011 la Commissione VIA/VAS si è espressa al riguardo evidenziando la necessità di sottoporre il progetto in questione alla procedura di valutazione dell'impatto ambientale, ai sensi dell'art. 20 D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. Tali esiti sono stati comunicati alla Società proponente con nota prot. DVA 2011/11475 del 13/05/2011;
- Con nota prot. 2012/A2A/013441/P del 30/10/2012, acquisita con prot. DVA 2012/26877 del 08/11/2012, la Società A2A S.p.A. ha presentato la richiesta di Verifica di Assoggettabilità alla procedura di valutazione di impatto ambientale, ai sensi dell'art. 20 D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i, per il progetto di "Mantenimento e valorizzazione della ciminiera della centrale termoelettrica del Mincio per usi scientifici e di pubblica utilità, a modifica della prescrizione di cui al provvedimento di esclusione dalla VIA n. 3479 del 25/03/2002", situata nel Comune di Ponti sul Mincio (MN);
- Con parere n. 1163 del 08/02/2013 la Commissione VIA/VAS si è espressa al riguardo esprimendo parere negativo riguardo all'esclusione dalla procedura di valutazione ambientale per il progetto di mantenimento e valorizzazione della ciminiera dismessa, a modifica della prescrizione "c". Prot. DVA/2013/0003738 del 12/02/2013;

**CONSIDERATO** che in termini generali:

la Centrale Termoelettrica del Mincio è sorta nel 1966, con l'entrata in funzione del primo gruppo (Gruppo 1) di produzione da 80 MW, per volontà delle Aziende dei Servizi Municipalizzati dei Comuni di Brescia e di Verona. Come da prescrizione ministeriale, sono state già realizzate le demolizioni degli impianti dismessi, con particolare riferimento ai serbatoi di stoccaggio dell'olio combustibile denso non più utilizzato, ai generatori di vapore Gruppo 1 e Gruppo 2 e relativi elettrofiltri, riducendo i volumi installati e le aree occupate. La ciminiera della Centrale Termoelettrica del Mincio è stata realizzata nel 1982 con il 2° gruppo da 160 MW. Essa doveva smaltire in atmosfera i fumi provenienti sia dal generatore di vapore del preesistente 1° gruppo da 80 MW, che quelli provenienti dal generatore di vapore del 2° gruppo.

Attualmente la Centrale Termoelettrica del Mincio è costituita dai gruppi 2 + 3: gruppo turbogas da 250 MW (Gruppo 3) dotato di bruciatori a bassa emissione di NOx combinato con la turbina a vapore del Gruppo 2 preesistente. Il ciclo combinato in condizioni nominali eroga 380 MW.

Nel turbogas viene bruciato gas metano ad alta pressione. I gas di combustione mettono in rotazione la turbina che trascina il generatore elettrico dalla potenza di 250 MWe. I fumi della combustione vengono scaricati dalla turbina ad una temperatura di ca. 600°C. Questi vengono mandati ad un generatore di vapore a recupero (GVR) che mediante scambio termico produce vapore a 540°C e 100 atmosfere. Il vapore così generato viene inviato nella turbina a vapore del preesistente Gruppo 2, solidale al generatore elettrico, producendo gli ulteriori 130 MWe di potenza.

L'energia elettrica prodotta viene poi innalzata a 220 mila Volt (alternatore Turbogas) e 30 mila Volt (alternatore turbina a vapore) in modo da limitare le perdite nel trasporto con la rete di trasmissione.

La Centrale funziona in modo completamente automatico ed è sorvegliata dal personale sempre presente. Il funzionamento è governato dalla sala controllo, dove sono installate tutte le apparecchiature elettroniche di regolazione, controllo e supervisione. Il sistema è completato dal monitoraggio dei parametri di processo e delle emissioni.

**CONSIDERATO** che il decreto di autorizzazione alla conversione in ciclo combinato della centrale, n.3479 del 25.03.2002, prevede, con la *prescrizione n.1C*, la demolizione della ciminiera in calcestruzzo armato;

**CONSIDERATO** che la ciminiera è stata dismessa a seguito della conversione della centrale termoelettrica in ciclo combinato mediante turbogas di cui al provvedimento di esclusione VIA n. 3479 del 22/03/2002;

**CONSIDERATO e VALUTATO che in riferimento al Quadro di riferimento Programmatico:****CONSIDERATO** che

La centrale termoelettrica del Mincio è ubicata sulla sponda destra del Fiume Mincio, nel Comune di Ponti sul Mincio (Provincia di Mantova), in via San Nicolò n. 26, pochi chilometri a sud del Lago di Garda, e vicino la diga di Monzambano, costruita nel 1949, che ne regola i deflussi.

Il Comune di Ponti sul Mincio è posto nell'alta valle del fiume Mincio e appartiene al sistema territoriale pedemontano costituito dall'anfiteatro morenico del Garda. Il Comune di Ponti sul Mincio confina a nord con Peschiera del Garda (Provincia di Verona), ad Ovest con Pozzolengo (Provincia di Brescia), a sud con Monzambano (Provincia di Mantova), e a est con il comune di Valeggio sul Mincio.

La Centrale sorge all'interno del Parco Naturale del Mincio (istituito dalla Regione Lombardia nel 1984) e occupa una superficie di 173.000 m2 in fregio al fiume Mincio. L'altitudine di riferimento del piano campagna su cui sorgono gli impianti è di 69,00 metri sul livello del mare mentre il centro storico del Comune di Ponti sul Mincio è a 113 metri s.l.m. La zona oggetto di studio è centrata sul Lago di Garda, crocevia tra tre regioni (Lombardia, Veneto e Trentino-Alto Adige) e quattro province (Brescia, Mantova, Verona e Trento).

Tabella 1 – Piani di area vasta e Programmi in Regione Lombardia e Provincia di Mantova

Piano	Entrata in vigore
Piano Territoriale Regionale (PTR) della Lombardia (comprensivo di Piano Paesaggistico)	Approvato con delibera di consiglio regionale n. 951 del 19 gennaio 2010 e pubblicato sul BURL n. 13 del 30 marzo 2010 (con aggiornamento al 2013 pubblicato sul BURL n. 30 del 23 luglio 2013)
Piano regionale delle aree protette	L.R. 86 del 30 novembre 1983
Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) del Veneto	1992. Modifiche approvate con D.G.R. n. 1063 del 26/07/2011 pubblicate sul B.U.R. n. 61 del 16/08/2011
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Mantova	2003
Variante di adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Mantova alla L.R.L. 12/05	Adottata con delibera del consiglio provinciale del 8 febbraio 2010 e pubblicata sul BURL n. 14 del 7 aprile 2010
Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco del Mincio (PTC Parco)	Approvato con Delibera di Giunta Regionale D.G.R. 28 giugno 2000 – n. 7/193
Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) del Comune di Ponti sul Mincio	Adottato con delibera del consiglio comunale n. 46 del 19/12/2012

**CONSIDERATO e VALUTATO** che il territorio comunale di Ponti sul Mincio rientra nel:

**Piano Territoriale Regionale e il Piano Paesistico Regionale (Regione Lombardia)**

Per quanto concerne il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Regione Lombardia, il territorio comunale di Ponti sul Mincio appartiene alla polarità emergente definita come "Triangolo Brescia-Mantova-Verona" (attorno alle infrastrutture aeroportuali di Verona e Montichiari), un'area meno urbanizzata e molto più aperta e flessibile ad accogliere nuovi insediamenti. Poli funzionali forti di una rete efficiente che garantisce la distribuzione di attività sul territorio e l'accessibilità e la connessione con l'esterno.

Il Piano Paesistico Regionale del Piano Territoriale Regionale inquadra l'area in cui ricade l'immobile in varie cartografie specifiche relative a tematiche paesistiche. La scala grafica di rappresentazione di questi elaborati non permette un'esatta individuazione del lotto interessato dall'intervento che, in un inquadramento d'area vasta, risulta di dimensioni troppo ridotte.

L'area in prossimità della Centrale Termoelettrica del Mincio risulta così classificata:

- Infrastrutture prioritarie per la Lombardia - aggiornamento 2013: la Centrale termoelettrica del Mincio è riconosciuta come Parco Termoelettrico – potenza installata tra i 151 e i 780MW;
- Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio: l'area è classificata nella Fascia collinare e precisamente tra i Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche;
- Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico: l'area è collocata in prossimità di un Tracciato guida paesaggistico, posto nell'Ambito di rilevanza regionale dell'Oltrepò;
- Istituzioni per la tutela della natura: l'area ricade interamente all'interno dei Parchi regionali istituiti con PTCP vigente;
- Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale: l'area ricade interamente all'interno dei Parchi regionali istituiti;
- Viabilità di rilevanza paesaggistica: in fregio all'area passa il Tracciato guida paesaggistico n. 52 - Pista ciclabile Mantova-Peschiera del Garda e Ciclopista del Sole;
- Riqualificazione paesaggistica - ambiti ed aree di attenzione regionale: l'area è punto di partenza di Elettrodotti, in prossimità sembra di rilevare che siano localizzate Cave abbandonate;
- Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: Tematiche rilevanti l'area è origine di un Elettrodotto; pare essere inoltre al limite della Neourbanizzazione e prossima a Cave abbandonate;
- Aree dismesse: rapporto percentuale tra superficie delle aree dismesse e superficie territoriale del comune di riferimento: per il comune di Ponti sul Mincio tale rapporto è inferiore all'1%;
- Aree dismesse: rapporto percentuale tra superficie delle aree dismesse e superficie territoriale del comune di riferimento: l'area della Centrale Termoelettrica del Mincio è interna ai Parchi regionali e parchi locali di interesse sovracomunale; l'intero territorio comunale ricade fra i Comuni a rischio sismico (fasce 2 e 3);
- Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani: l'area in oggetto pare essere prossima al limite della Neo-urbanizzazione, ricade interamente all'interno dei Parchi regionali e parchi locali di interesse sovralocale e, come visto, è il punto di partenza di un Elettrodotto;
- Aree ed ambiti di degrado paesistico provocato da trasformazioni della produzione agricola e zootecnica: l'area ricade entro le Aree a monocultura;
- Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da sottoutilizzo, abbandono e dismissione: l'area ricade entro i Parchi regionali e parchi locali di interesse sovralocale; nelle vicinanze sono segnalati Ambiti estrattivi cessati;
- Aree ed ambiti di degrado paesistico provocato da criticità ambientali: l'area in esame non ricade in alcuna di tali classificazioni;
- Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge, articoli 136 e 142 del D.Lgs 42/04- aggiornamento gennaio 2010: l'area ricade nei Parchi, nelle Aree di rispetto dei corsi d'acqua tutelati e nella perimetrazione delle Bellezze d'insieme.

**CONSIDERATO e VALUTATO** che il territorio comunale di Ponti sul Mincio è interamente vincolato ai sensi del D.Lgs. 42/2004 s.m.i. (ex L. 1497/1939 bellezze d'insieme) con D.M. 24.08.1966. Ulteriori vincoli paesaggistici di cui al D.Lgs. 42/2004 s.m.i. (ex L. 431/1985 Galasso) sono rappresentati dalle fasce di 150 metri in adiacenza ai corsi d'acqua: fiume Mincio, scolo Dugal, scolo Redone e canale Virgilio.

La porzione est del territorio comunale è interessata dal Parco Regionale del Mincio che ne disciplina le diverse modalità d'uso del territorio tramite il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco (PTC). In prossimità del corso del fiume Mincio vengono segnalate le fasce A, B e C del PAI (Piano per l'Assetto Idrogeologico). Da un'attenta analisi della cartografia (scaricata in formato shapefile dal Geoportale di Regione Lombardia e sovrapposta alla cartografia di base) è emerso come l'area di pertinenza della Centrale Termoelettrica del Mincio più prossima al fiume Mincio ricada parzialmente nella fascia C (area di esondazione per piena catastrofica). Tale area è ad oggi occupata da aree verdi e di servizio ma non da manufatti.

**CONSIDERATO e VALUTATO** che il territorio comunale non presenta aree ricomprese in siti appartenenti alla rete "Natura 2000", ovvero SIC e ZPS.

**CONSIDERATO e VALUTATO** che Il Piano Paesaggistico Regionale della Regione Lombardia colloca il territorio comunale di Ponti sul Mincio nella fascia collinare della "Morene del Garda". Tale ambito geografico presenta rilevanti necessità di tutela paesaggistica relativamente al consumo di suolo ed alla realizzazione di nuovi insediamenti isolati dall'edificato esistente.

#### **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Mantova**

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Mantova conferma le indicazioni del PTR e relativamente al sistema paesaggistico-ambientale indica che il territorio comunale di Ponti sul Mincio risulta:

- vincolato ai sensi del D.Lgs. 42/2004 s.m.i. (ex L. 1497/1939 bellezze d'insieme) con D.M. 24.08.1966;
- vincolato ai sensi del D.Lgs. 42/2004 s.m.i. (ex L. 431/1985 Galasso): fiume Mincio, scolo Dugal, scolo Redone e canale Virgilio;
- in parte ricompreso all'interno del Parco regionale del Mincio;
- interessato per quasi la totalità dalla Rete Verde provinciale (RVP) di primo livello e per la restante parte (aggregato urbano) dalla RVP di secondo livello e presenta alta vulnerabilità degli acquiferi.

Relativamente al sistema insediativo e infrastrutturale il PTCP individua il tessuto urbano consolidato esistente lungo la viabilità provinciale denominata "strada dei Colli" con asse prevalentemente da nord a sud. Sul fronte est dell'aggregato urbano è disposto l'indirizzo di margine urbano a bassa permeabilità con limitate possibilità di nuova espansione dello stesso fronte, ciò anche per la presenza nello stesso territorio del Parco del Mincio.

**CONSIDERATO e VALUTATO** che relativamente al sistema rurale il PTCP definisce tutto il territorio non urbanizzato come "ambiti agricoli strategici ad elevata valenza paesaggistica", fatta eccezione per gli ambiti limitrofi all'edificato urbano che sono individuati come "ambiti agricoli di interazione fra il sistema insediativo ed il sistema agricolo".

#### **L'area oggetto di intervento viene così classificata:**

- Sistema paesaggistico-valore fisico e naturale: l'area della Centrale termoelettrica del Mincio è riconosciuta essere area Urbanizzata Consolidata; più genericamente ricade all'interno delle Aree assoggettate a specifica tutela del D.Lgs. 42/2004 come Bellezze d'insieme (art. 136, comma 1, lettere c) e d) ex 1497/39), ma anche nella fascia di rispetto dei Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde (art. 142, comma 1, lettera c) ex 431/1985; nel sistema delle aree protette il Parco del Mincio la inserisce nei Parchi regionali e dei Parchi naturali regionali;

- Sistema paesaggistico-valore storico e culturale: l'area è riconosciuta come urbanizzato consolidato; nelle immediate vicinanze vi è la presenza di un sito archeologico (art. 24), di un Bene di rilevante valore storico culturale: luoghi della religione (art. 25.2); il lotto è contiguo ad un percorso paesaggistico (art. 31.1/2/3);

- Sistema insediativo e produttivo: l'area è riconosciuta come servizio di livello comunale-consolidato;
- Sistema del rischio, degrado e compromissione paesaggistica: come già evidenziato, l'area della Centrale termoelettrica del Mincio ricade solo in parte entro la Fascia C del PAI, nell'Area ad alta vulnerabilità degli acquiferi e nelle Aree di ricarica dell'acquifero profondo;
- Sistema della mobilità e dei trasporti: a contatto con il confine est della proprietà della Centrale termoelettrica del Mincio, in sponda al fiume stesso, è segnalato il passaggio della Rete ciclabile in sede propria su fondo compatto;
- Sistema agricolo e rurale: l'area è riconosciuta come Ambito urbanizzato consolidato totalmente ricadente entro la grafia che identifica gli Ambiti agricoli strategici ad elevata valenza paesaggistica (art. 68.2);
- Indicazioni paesaggistiche e ambientali, circondario Nord: l'area è riconosciuta essere un Ambito urbanizzato consolidato, ricadente entro i Corridoi e gangli primari del Primo livello della rete verde provinciale, nella perimetrazione delle Bellezze d'insieme, nella Fascia di rispetto dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde, nel Parco regionale del Mincio, nelle Aree ad alta vulnerabilità degli acquiferi, nelle Aree di ricarica dell'acquifero profondo; in prossimità vi sono altri siti archeologici.
- Indicazioni insediative, infrastrutturali e agricole: l'area è classificata tra i Servizi di livello comunale/consolidato ricadenti entro il perimetro degli Ambiti agricoli strategici ad elevata valenza paesaggistica, in contatto con la Rete ciclabile esistente su sede propria e fondo compatto.

#### **Piano Territoriale di Coordinamento del Parco del Mincio**

Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco del Mincio individua per la parte di territorio comunale interessata, ambiti di tutela che dettano norme nella programmazione comunale. Nello specifico vengono individuate:

- zone di tutela dei valori ecologici;
- zone di riequilibrio e tampone ecologico;
- zone destinate all'attività agricola;
- zone di iniziativa comunale orientata;
- altri elementi relativi alla pertinenza fluviale ed al PAI.

Nel territorio di Ponti sul Mincio non vengono evidenziati ambiti appartenenti alla Rete Natura 2000, ovvero Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

#### **Piano di Governo del Territorio del Comune di Ponti sul Mincio**

Anche il Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Ponti evidenzia come l'intero territorio comunale di Ponti sul Mincio sia considerato come ambito interessato da vincolo ambientale ai sensi del D.Lgs. 42/2004 s.m.i (ex L. 1497/1939 bellezze d'insieme) con D.M. 24.08.1956.

**CONSIDERATO e VALUTATO** che Piano di Governo del Territorio (PGT) sottolinea la presenza della Centrale Termoelettrica del Mincio, in adiacenza al fiume Mincio, di notevole importanza e impatto sull'ambiente circostante, che determina la presenza di una rete infrastrutturale elettrica di forte incidenza sulla qualità ambientale.

#### **Presenza di aree a valenza archeologica**

In prossimità della centrale, a nord della stessa, sono presenti alcuni ruderi di un piccolo ed antico manufatto rurale noto come Oratorio di Corte Malfatta, forse in origine un edificio religioso per la presenza di un oculo e di un'apertura ad arco.

#### **CONSIDERATO e VALUTATO che in riferimento al Quadro di riferimento Progettuale:**

**CONSIDERATO** che

la ciminiera della Centrale Termoelettrica del Mincio è quel che resta della vecchia centrale in seguito dell'ammodernamento dell'impianto, avvenuto agli inizi degli anni '80 del secolo scorso. L'area in esame è collocata a nord-est dell'impianto e ne impegna, approssimativamente, circa il 4,21% (7.368,00 m<sup>2</sup>) della superficie complessiva (174.923,00 m<sup>2</sup>). Dal punto di vista funzionale detta superficie attualmente accoglie la ciminiera, le strutture residue immediatamente prossime alla stessa (murature in calcestruzzo e impianti ipogei) e parte della viabilità interna alla centrale; viabilità che connette tra di loro porzioni diverse dell'impianto e, attraverso un cancello carraio di servizio, la viabilità carraia pubblica esterna, che conduce alla pista ciclabile del Mincio in destra fluviale, oltre ad aree verdi di mitigazione paesaggistica.

Dette aree "a verde" sono gestite a prato e vi trovano dimora alcuni esemplari di dimensioni notevoli di cedri del libano e magnolia grandiflora, oltre ad arbusti. La viabilità interna è matericamente costituita da strade asfaltate, delimitate con cordoli in graniglia di cemento.

La ciminiera è un fabbricato costituito da una struttura esterna (fusto) in calcestruzzo armato "a vista" alta 150 m e con diametro di 12,10 m alla base e di 10,30 m al colmo; accoglie al suo interno due canne metalliche (diametro delle canne: 2,80 m e 3,60 m, realizzate in acciaio "corten" e rivestite esternamente in materiale coibente esente da amianto) la cui funzione era quella di smaltire i fumi dei preesistenti Gruppi 1 e 2. Il fusto contiene anche un ascensore a cremagliera, con relative fermate posizionate ai piani posti a quota +9,00 m, +48,00 m, +80,00 m, +112,00 m, +144,00 m, realizzate in grigliato metallico e destinate alle operazioni di manutenzione; a completare la dotazione internamente è collocata una scala metallica alla marinara di sicurezza. La sommità della ciminiera è coronata da un ulteriore piano di calpestio esterno, a quota +149,00 m, delimitato esternamente da un parapetto alto 1,00 m.

Esternamente le poche aperture esistenti, di limitate dimensioni, si collocano in corrispondenza dei piani interni e ospitano, in parte, l'impianto di segnalazione ottica notturna. Retaggio della dimessa funzione evacuativa dei fumi sono anche le "bocche" (quota +12,00), da cui uscivano canalizzazioni metalliche di collegamento ai Gruppi 1 e 2, per lo smaltimento delle loro emissioni.

La superficie esterna è divisa in due porzioni: da quota 0,00 m a quota 112,00 m è il calcestruzzo armato "a vista"; da quota 112,00 m a quota 150,00 m il fusto è tinteggiato (m. 38,00), per motivi di sicurezza del traffico aereo, con n. 19 fasce (h. 2,00 m) orizzontali alternate bianche e rosse.

**CONSIDERATO e VALUTATO** che nell'area della nuova centrale sono stati realizzati i nuovi impianti, compreso la nuova ciminiera metallica alta 80,00 m.

**CONSIDERATO e VALUTATO** che per quanto riguarda il mantenimento del camino:

il progetto propone, in alternativa all'abbattimento, la valorizzare della ciminiera trasformandola in una torre da utilizzare come Porta del Parco del Mincio, aperta ad usi pubblici e scientifici ed all'interno di essa, verranno realizzati percorsi didattici ed allestimenti museali;

**CONSIDERATO e VALUTATO** che la nuova proposta di riconversione comporta:

- l'apertura al pubblico, a nord-est, di una porzione circoscritta, dell'area pertinenziale della centrale, quella a più diretto contatto con la viabilità esterna, con l'esistente ampio parcheggio, con l'adiacente pista ciclabile del Mincio e con il fiume stesso;
- la conseguente modificazione della recinzione perimetrale della Centrale e la riorganizzazione di alcuni percorsi interni all'impianto per mantenere l'accesso carraio alle aree interessate da interventi manutentivi ordinari e straordinari;
- la realizzazione di nuovi percorsi pedonali, in terra battuta stabilizzata per consentire l'accesso dei visitatori alla base della torre;
- opere di sistemazione del verde, con riordino della vegetazione preesistente mediante eliminazione di essenze incongruenti con il contesto del Parco e in coerenza con le opere di mitigazione ambientale e integrazione paesaggistica realizzate negli anni scorsi. In prossimità della torre verranno anche collocate, ad integrazione dell'esposizione museale realizzata nella porzione basamentale della torre, alcune turbine dismesse della centrale, convertite in monumenti dell'archeologia industriale del recente passato;

*[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page]*

- la realizzazione di un punto di ristoro/chiosco, esterno alla recinzione, con “terrazza” pergolata esterna e completato da aree pubbliche libere per la sosta ed il picnic, sia dei visitatori che dei ciclisti, integrato anche con eventuali servizi ed attrezzature di manutenzione/affitto di biciclette o gestione di canoe. Il piccolo fabbricato, ad un solo piano fuori terra, verrà realizzato, con tecniche di prefabbricazione, in legno e metallo “a vista”, con copertura in lamiera isolata (pannello sandwich) di colore scuro, tamponamenti perimetrali parte in legno e parte in vetro; verrà integrato con una “terrazza” esterna pavimentata in legno, con sovrastante pergolato, realizzato con strutture “a portale” in metallo e legno, parzialmente ombreggiabile con tende di colore chiaro;
- la realizzazione di un nuovo fabbricato, in ampliamento della base della torre, con recupero anche di manufatti già esistenti, per l’accesso al centro, l’accoglienza dei visitatori, i servizi tecnici ed igienici, il bookshop ed infine l’area di attesa per la salita in ascensore al belvedere di sommità;
- la realizzazione di un nuovo ascensore che consenta l’accesso alla sommità della torre e colleghi le aree espositive alla base con gli spazi sommitali e le piattaforme esterne superiori. Il nuovo ascensore, collocato all’interno di una delle due canne metalliche esistenti, abbinerà di ballatoi intermedi d’emergenza, collegati da scale interne al fusto della torre;
- la realizzazione nella base della torre, anche mediante valorizzazione degli impianti superstiti di adduzione dei fumi alla seconda canna metallica di esalazione e dei relativi manufatti e ballatoi metallici di manutenzione, convenientemente recuperati e restaurati, di un’area espositiva a sviluppo elicoidale per illustrare, anche con tecnologie multimediali, la storia della centrale, la produzione dell’energia elettrica, la funzione della vicina diga, in località Salinze, di regimazione idraulica a scopi irrigui del fiume Mincio;
- la realizzazione nella sommità della torre di un’area espositiva a sviluppo elicoidale per illustrare, anche con tecnologie multimediali, il paesaggio del territorio e consentirne una ragionata lettura mediante l’illustrazione dei suoi caratteri morfologici e naturalistici, delle “emergenze” storico-architettoniche (borghi, castelli, chiese, ecc...), della sua evoluzione nella storia e nel tempo (le stagioni), di preparazione alle osservazioni che le vedute dal soprastante belvedere potranno consentire. L’esposizione si sviluppa dal piano a quota +134,00m, fino alla terrazza panoramica a +149,00 metri da cui si potrà godere di un’ampia vista a 360° sui territori delle province di Brescia, Mantova e Verona;
- la realizzazione sulla sommità della torre di una terrazza/belvedere, articolata mediante due differenti piani di sosta concentrici, l’inferiore per le vedute ravvicinate del territorio (le anse del Mincio, le colline moreniche, l’organizzazione dei boschi e dei filari, le colture agricole, il borgo di Ponti sul Mincio e di Salinze, ecc...), il superiore per la vista dell’area vasta (i colli morenici, il Garda, le Prealpi e le Alpi, il sistema dei land marks territoriali, ecc...). Il belvedere sarà attrezzato con strumenti ottici d’osservazione, pannelli illustrativi simbolici per la descrizione delle vedute, prossime e remote osservabili nelle diverse direzioni;
- l’area sarà inoltre integrata da antenne e strumenti scientifici per le funzioni tecniche già in parte esistenti, necessarie per la sperimentazione di tecnologie di trasmissioni d’emergenza e rilievi meteorologici - Advanced Aviation Technology; di monitoraggio ambientale e per l’osservazione e il monitoraggio della migrazione dei rapaci sulle colline moreniche del Basso Garda.

**CONSIDERATO e VALUTATO** che gli interventi proposti riguardanti la finitura esterna della ciminiera sono: l’intervento di colorazione è calibrato in base all’orientamento da cui la torre è percepita e l’altezza di questa è suddivisa in tre fasce dipinte (da quota 67,3m a quota 108,5m, da quota 108,5 a quota 134,2m, da quota 134,2m a quota 150,0m), proporzionate in altezza secondo la sezione aurea, che dal basso verso l’alto aumentano di saturazione. Una fascia di base, da quota 0,00m a quota + 67,3m, è oggetto del solo intervento di ripulitura della superficie per esaltare la texture del calcestruzzo armato a vista che compone il fusto.

Lo spettro cromatico è orientato in modo tale da caratterizzare la percezione della torre dai diversi punti di vista in modo da assumere differenti significati:

- rossi maggiormente visibili verso nord in modo che la torre divenga punto di riferimento per chi osserva il paesaggio dal lago,
- azzurri e blu verso sud e ovest per mimetizzarne la presenza con le tonalità del cielo, mitigandone la mole;
- verso est sono indirizzate le sfumature dal verde all’arancio.

Il progetto individua otto fasce cromatiche nei toni dell'azzurro composte da 20 campi tinteggiati a degradare dal colore più chiaro a quello più scuro: per aumentare l'effetto cangiante della colorazione le fasce sono tinteggiate, fra loro, a contrasto.

Alla superficie della torre saranno eliminate le fasce segnaletiche bianche e rosse e il calcestruzzo armato sarà oggetto di un trattamento per evidenziarne la tessitura materica (béton brut). L'impianto di illuminazione/segnaletico sarà sostanzialmente inalterato: se durante il giorno la presenza della torre sarà enfatizzata da flash bianchi, durante la notte, per evitare inconvenienti all'avifauna, i flash saranno di colore rosso.

**CONSIDERATO e VALUTATO** che per quanto riguarda la demolizione del camino:

Il camino, di altezza 150 m fuori terra, è composto da un fusto in calcestruzzo armato dove, all'interno sono posizionate n. 2 canne metalliche (acciaio corten) di diametro esterno di 3,6 m e 2,8 m (spessore 10 mm) di peso complessivo di 230 ton, rivestite di materiale coibente (esente da amianto) per complessivi 180 m<sup>3</sup>.

Le canne metalliche sono vincolate alla base (semplice appoggio) con possibilità di espansione (dilatazione termica) verso l'alto (semplice guida). Il camino è dotato internamente di ascensore a cremagliera con azionamento oleodinamico e di impianto elettrico per illuminazione interna, luci ostacolo, alimentazione ascensore. Parallelamente alle guide dell'ascensore, è posizionata una scala alla marinara per tutta l'altezza del manufatto con relativi pianerottoli rompi-tratta.

**CONSIDERATE e VALUTATE** le varie opzioni progettuali di demolizione, valutate dal Proponente che sono:

- 1) Demolizione istantanea mediante esplosioni controllate alla base della ciminiera;
- 2) Demolizione mediante piattaforma discendente con attrezzi da demolizione manuali;
- 3) Demolizione mediante piattaforma discendente con attrezzi da demolizione semi-automatici;
- 4) Demolizione mediante piattaforma discendente con attrezzi da demolizione oleodinamici (ganasce frantumatrici);

**CONSIDERATO e VALUTATO** che per quanto riguarda la demolizione mediante esplosioni controllate, viene ritenuta troppo rischiosa per gli impianti (in regolare esercizio) che sono nelle immediate vicinanze. E' la soluzione più economica e rapida, ma di maggiore impatto in termini di polverosità dovuta all'impatto di ingenti masse sul suolo e propagazione incontrollata di polveri di varia natura nel raggio di circa 1 Km dal punto di impatto;

**CONSIDERATO e VALUTATO** che per quanto riguarda tutte le altre opzioni si dovrà procedere alla preventiva demolizione delle canne interne al fine di creare lo spazio vuoto necessario alla evacuazione del materiale del fusto che verrà gettato all'interno del fusto man mano che viene demolito. Il materiale di risulta verrà periodicamente estratto dalla base del camino mediante pala meccanica. Per demolire le canne, si procederà alla preventiva rimozione dello strato di coibentazione (lana minerale impastata con cemento) esterno. Per ciascuna canna, si procederà all'ancoraggio in sommità della canna con paranchi idraulici in grado di abbassare la medesima al procedere dell'operazione; alla rimozione del coibente seguirà il taglio (mediante cannello ossiacetilenico) che avverrà a terra in condizioni di sicurezza. Per tutte le tre opzioni, che si differenziano esclusivamente per le modalità di demolizione ma hanno in comune la realizzazione di una piattaforma in quota, si procederà al montaggio in sommità della piattaforma dotata di ancoraggi mobili in grado di riposizionarsi al procedere della demolizione verso il basso. Il primo posizionamento della piattaforma avverrà mediante gru di adeguate dimensioni. Una volta posizionata la piattaforma si procederà alla demolizione del calcestruzzo armato con le varie metodologie;

**CONSIDERATO e VALUTATO** che per quanto riguarda la demolizione mediante piattaforma discendente con attrezzi da demolizione manuali: Gli operai sulla piattaforma effettueranno la demolizione con demolitori pneumatici. Il metodo risulta comparativamente lungo con una certa economicità legata all'assenza di apparecchiature tecnologicamente complesse. Tempo stimato: circa 8 mesi;

**CONSIDERATO e VALUTATO** che per quanto riguarda la demolizione piattaforma discendente con attrezzi da demolizione semiautomatici: la demolizione verrà affidata ad un apposito macchinario mobile in

grado di spostarsi sul coronamento del fusto man mano che questo viene demolito. Questo metodo consente l'utilizzo di un mezzo demolitore di maggiori dimensioni con maggiore produttività. Tempo stimato: 6 mesi

**CONSIDERATO e VALUTATO** che per quanto riguarda la demolizione piattaforma discendente con attrezzi da demolizione oleodinamici: la demolizione sarà affidata ad apposite attrezzature oleodinamiche (ganasce multiple) in grado di sgretolare il calcestruzzo con la relativa armatura. Il metodo è alquanto veloce e sicuro in ragione dell'elevata automazione del processo. Tempo stimato: 6 mesi;

**CONSIDERATO e VALUTATO** che tutti i sopracitati metodi di demolizione comportano la produzione di circa 2.000 mc di calcestruzzo armato per un peso complessivo di circa 4.300 ton, che saranno smaltiti in discarica, come rifiuti (oltre le 230 ton di ferro delle canne, comunque recuperabile come materiale ferroso).

**CONSIDERATO e VALUTATO che in riferimento al Quadro di riferimento Ambientale:**

**CONSIDERATI e VALUTATI i potenziali impatti legati alla demolizione del camino in fase di cantiere:**

**Atmosfera**

Si prevedono limitate emissioni di polveri, circoscritte all'area di cantiere e limitati al periodo della demolizione della ciminiera;

**Ambiente idrico**

Non si prevede alcuna alterazione chimico-fisica o biologica dell'ambiente idrico. Non si prevede l'utilizzo di risorse idriche.

**Suolo e sottosuolo**

Non si prevede alcuna alterazione delle componenti chimiche e fisiche del suolo.

**Rifiuti**

Si prevede la produzione di una certa quantità di materiale proveniente dalla fase di demolizione, che sarà destinato interamente in discarica. Sono previsti circa 5000 m<sup>3</sup> di cemento armato; 300 t di materiali ferrosi e 150 m<sup>3</sup> di coibenti.

**Vegetazione e fauna**

Non sono previsti particolari impatti diretti sulla componente, ad eccezione della perdita del sito di nidificazione, del falco pellegrino, oggi presente sulla sommità del camino;

**Paesaggio**

L'abbattimento della ciminiera dismessa costituisce sicuramente un impatto positivo e migliorativo.

**Rumore e vibrazioni**

Si prevedono limitati contributi di emissioni acustiche, comunque marginali rispetto a quelli legati all'esercizio della centrale.

**Radiazioni**

Non è prevista l'emissione di radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.

**CONSIDERATI e VALUTATI i potenziali impatti legati al mantenimento del camino in fase di cantiere:**

**Atmosfera**

Per quanto riguarda la componente atmosfera ed in particolare gli aspetti che riguardano i fattori fisici (clima e meteorologia) non si ritiene che l'esecuzione delle opere necessarie alla trasformazione della ciminiera comporti impatti sul clima. Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera si prevede che la fase di cantierizzazione comporti l'emissione di polveri in modo estremamente limitato. L'emissione di aerosol in fase di lavaggio e verniciatura del fusto della ciminiera risulta trascurabile in quanto l'attività prevede la messa in opera di apposite tensostrutture che segregheranno rispetto all'ambiente esterno le arie di lavoro.

**Ambiente idrico**

La fase di gestione del cantiere prevederà l'utilizzo di quantità significative di acqua nella fase di lavaggio del fusto della ciminiera, tuttavia l'utilizzo di risorse idriche significative sarà limitato a queste operazioni.

Tali acque di lavaggio verranno intercettate dal sistema di acque reflue attivo presso la Centrale e ciò eviterà in fase di cantiere spandimenti al suolo di liquidi e conseguente contaminazione delle acque sotterranee e superficiali. Presso la Centrale, le acque nere e bianche raccolte dai piazzali vengono già ad oggi convogliate a una vasca di prima pioggia da cui vengono convogliate a un sistema di decantazione e disoleatura e successivamente scaricate nel Mincio. Pertanto l'impatto sulle componenti chimico-fisiche dell'ambiente idrico può considerarsi trascurabile e non si prevedono significative alterazioni legate alla fase di gestione del cantiere relativo alla trasformazione della ciminiera. Anche per quanto riguarda le componenti biologiche legate all'ambiente idrico non si prevedono significative alterazioni. Vista l'entità modesta del cantiere non si prevedono comunque implicazioni significative sulla componente idrica dell'ambiente.

#### **Suolo e sottosuolo**

Relativamente alla fase di gestione del cantiere non si prevedono significative alterazioni delle caratteristiche chimico-fisiche del suolo, in relazione alla modesta entità del cantiere previsto e del tipo di opere proposte. Anche l'occupazione di suolo, e quindi il temporaneo utilizzo di questa risorsa, in fase di cantiere sarà modesta e limitata all'area già di pertinenza della centrale. Non sarà pertanto sottratto suolo ad uso agricolo o comunque produttivo per questo tipo di intervento.

#### **Vegetazione e fauna**

Durante la fase di cantiere per l'opera in oggetto si prevede che la presenza del cantiere stesso andrà ad impattare in modo completamente temporaneo e comunque moderato sulla componente della flora e della fauna dell'ambiente (Habitat).

#### **Rumore e vibrazioni**

In fase di gestione del cantiere si prevedono limitati contributi di emissioni acustiche e di generazione di vibrazioni, comunque marginali rispetto a quelli legati all'esercizio della centrale.

#### **Radiazioni**

Non si prevedono nuovi impatti per quanto riguarda radiazioni.

#### **Paesaggio**

L'impatto della presenza del cantiere relativo alla trasformazione della ciminiera sarà temporalmente molto limitato per la componente paesaggio.

### **CONSIDERATI e VALUTATI i potenziali impatti legati al mantenimento del camino in fase di esercizio**

#### **Atmosfera**

Nella fase di esercizio della torre visitabile non si prevedono impatti sulle componenti fisiche dell'atmosfera (clima e meteorologia). E' però previsto un minimo impatto negativo sulle componenti chimiche legato all'emissione di inquinanti dettate dal possibile incremento del traffico veicolare generato dai visitatori.

#### **Ambiente idrico**

Non si prevede un utilizzo significativo di approvvigionamento idrico. Le acque nere e le bianche si collegheranno alle rispettive attuali reti interne. Le acque nere sono attualmente convogliate ad un serbatoio di accumulo periodicamente svuotato e i reflui sono allontanati come rifiuto liquido. Le acque nere e bianche raccolte dai piazzali vengono convogliate a una vasca di prima pioggia da cui vengono convogliate a un sistema di decantazione e disoleatura e successivamente scaricate nel Mincio. Per questi motivi, non si prevedono impatti significativi sulle componenti chimico-fisiche e biologiche dell'ambiente idrico.

#### **Suolo e sottosuolo**

In fase di esercizio non è previsto che venga sottratto suolo ad uso agricolo o comunque produttivo per questo tipo di intervento. Analogamente non si prevedono alterazioni di natura chimico/fisica sul suolo.

#### **Vegetazione e fauna**

In fase di esercizio, il mantenimento della ciminiera consentirà di mantenere la nidificazione del falco pellegrino ad oggi presente sulla sommità della stessa. La sommità della ciminiera è stata infatti come punto di nidificazione da una coppia di Falco Pellegrino. La struttura che la ospita si è rivelata inizialmente importante come luogo di alimentazione e sosta, anche in virtù della numerosa presenza di piccioni nei pressi della Centrale. La zona interessata dalla Centrale non è direttamente interessata dalla presenza di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) o Zone a Protezione Speciale (ZPS), e il progetto di mantenimento e valorizzazione della ciminiera non comporta ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali

tutelati in SIC o ZPS presenti all'esterno del territorio comunale, collocati ad oltre 5 chilometri dall'area della centrale termoelettrica.

**Rumore e vibrazioni**

In fase di esercizio non si prevedono impatti in termini di rumore e vibrazioni.

**Radiazioni**

In fase di esercizio non si prevedono nuovi impatti per quanto riguarda le radiazioni.

**Paesaggio**

Per quanto riguarda la componente del paesaggio, il mantenimento dell'attuale ingombro della ciminiera presenta un impatto negativo sul paesaggio. Il progetto di riqualificazione della ciminiera e quindi il mantenimento della stessa risulta essere in forte contrasto con l'aspetto paesaggistico di pregio del contesto in cui ricade. La struttura rappresenta un'interferenza con il paesaggio circostante, si caratterizza come un elemento del tutto intrusivo, alterandone il delicato equilibrio basato su forti elementi di naturalità e di antropizzazione agricola tradizionale;

**CONSIDERATO e VALUTATO** che la ciminiera è visibile da una notevole distanza ed in particolare dai numerosi punti di belvedere presenti sulle colline moreniche circostanti, interferendo con la percezione del paesaggio che costituisce motivo fondante dei decreti di vincolo paesaggistico del territorio.

**CONSIDERATO e VALUTATO** che la proposta di mantenimento della ciminiera non risulta congruente con i vincoli di tutela, con le prescrizioni e le indicazioni contenute negli strumenti di pianificazione paesaggistica locale e regionale (comprensorio dei colli storici, ambito fluviale, Parco regionale del Mincio); tutto il comprensorio è riconosciuto di "notevole interesse pubblico" con D.M. 24/08/66, ai sensi della L.1497/39;

**CONSIDERATO e VALUTATO** che i pur meritevoli scopi e le finalità proposte per il riuso della ciminiera non si ritengono tali da motivarne il suo mantenimento ritenendo prioritario l'obiettivo della tutela e della difesa del paesaggio; le mitigazioni progettate, come lo studio cromatico proposto, non concorre di certo a migliorare il suo inserimento nell'ambito tutelato;

**CONSIDERATO e VALUTATO** che l'aspetto paesaggistico, determinato dalla percezione visiva della ciminiera, anche da lunga distanza, costituisce l'elemento di maggiore impatto negativo del progetto;

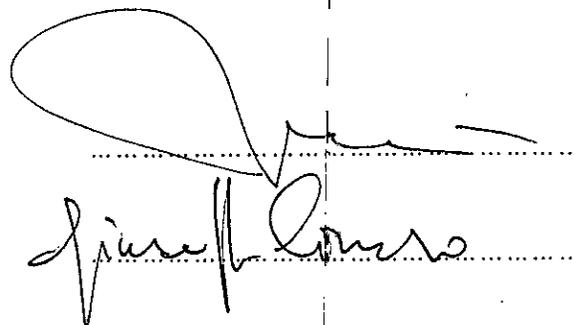
**Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale –VIA e VAS**

**ESPRIME**

**parere negativo alla richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale presentata dalla Società A2A S.p.A per la realizzazione del " Progetto di riqualificazione della ciminiera a torre visitabile e porta del Parco del Mincio, a modifica della prescrizione di cui al provvedimento di esclusione n.3479 del 25/03/2002, relativa al progetto di conversione in ciclo combinato del gruppo 2", ritenendo che la proposta di valorizzazione non sia preferibile al già previsto abbattimento della struttura, come indicato nella prescrizione 1.c del provvedimento n. 3479 del 25/03/2002".**

Ing. Guido Monteforte Specchi  
(Presidente)

Cons. Giuseppe Caruso  
(Coordinatore Sottocommissione VAS)



Dott. Gaetano Bordone  
(Coordinatore Sottocommissione VIA)

*p. Bordone* [CONTRARIO]

Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres  
(Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)

*M. Stagno d'Alcontres*

Avv. Sandro Campilongo  
(Segretario)

*Sandro Campilongo*

ASSENTE

Prof. Saverio Altieri

*Saverio Altieri*

Prof. Vittorio Amadio

*Vittorio Amadio*

Dott. Renzo Baldoni

ASSENTE

Avv. Filippo Bernocchi

*Filippo Bernocchi*

Ing. Stefano Bonino

ASSENTE

Dott. Andrea Borgia

*Andrea Borgia*

Ing. Silvio Bosetti

*Silvio Bosetti*

Ing. Stefano Calzolari

*Stefano Calzolari*

Ing. Antonio Castelgrande

*Antonio Castelgrande*

Arch. Giusepp Chiriatti

*Giusepp Chiriatti*

Arch. Laura Cobello

*Laura Cobello*

Prof. Carlo Collivignarelli

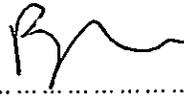
*Carlo Collivignarelli*

Dott. Siro Corezzi

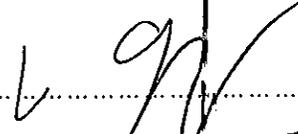
*Siro Corezzi*

Dott. Federico Crescenzi

Prof.ssa Barbara Santa De Donno



Cons. Marco De Giorgi

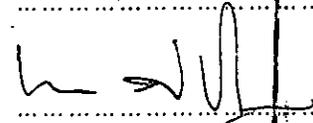


ASSENTE

Ing. Chiara Di Mambro

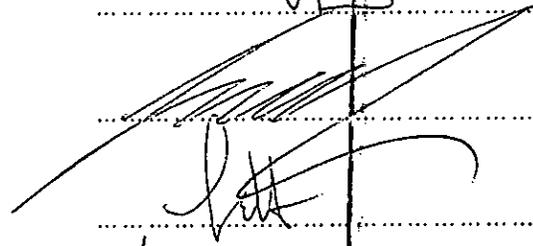
ASSENTE

Ing. Francesco Di Mino



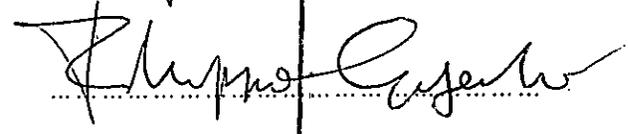
Avv. Luca Di Raimondo

Ing. Graziano Falappa



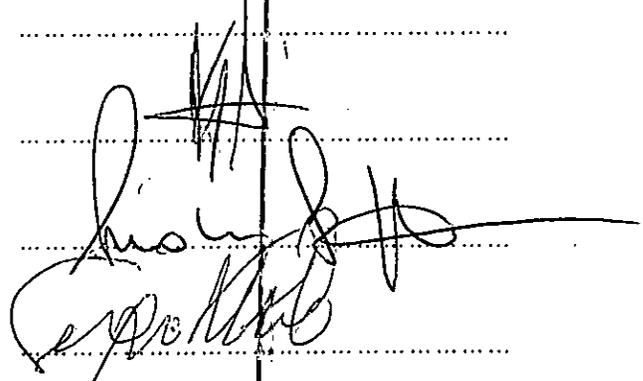
Arch. Antonio Gatto

Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini



Prof. Antonio Grimaldi

Ing. Despoina Karniadaki



Dott. Andrea Lazzari

Arch. Sergio Lembo



Arch. Salvatore Lo Nardo

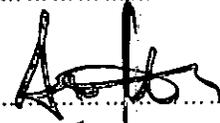
ASSENTE

Arch. Bortolo Mainardi

ASSENTE

Avv. Michele Mauceri

Ing. Arturo Luca Montanelli



Ing. Francesco Montemagno



Ing. Santi Muscarà

ASSENTE

Arch. Eleni Papaleludi Melis

*Eleni Papaleludi Melis*

Ing. Mauro Patti

*Mauro Patti*

Cons. Roberto Proietti

*Roberto Proietti*

Dott. Vincenzo Ruggiero

*Vincenzo Ruggiero*

Dott. Vincenzo Sacco

*Vincenzo Sacco*

ASSENTE

Avv. Xavier Santiapichi

Dott. Paolo Saraceno

*Paolo Saraceno*

Dott. Franco Secchieri

*Franco Secchieri*

Arch. Francesca Soro

*Francesca Soro*

Dott. Francesco Carmelo Vazzana

*Francesco Carmelo Vazzana*

Ing. Roberto Viviani

*Roberto Viviani*

Ing. Filippo Dadone

ASSENTE

(Rappr.te Regionale)